

AFRICA

LA RICERCA E LA STORIA

**II**

*Coordinamento scientifico*

Irma TADDIA

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

*Comitato scientifico*

Federico CRESTI

Università degli Studi di Catania

Tekeste NEGASH

Högskolan Dalarna – Dalarna University

Federica GUAZZINI

Università per Stranieri di Perugia

## AFRICA

### LA RICERCA E LA STORIA



L'odierna "accelerazione storica" di un mondo globale induce i lettori a concentrarsi sul presente trascurando la conoscenza del passato. Questa Collana propone una lettura della storia dell'Africa in una prospettiva interdisciplinare che proponga una riflessione su varie tematiche storico-sociali rilevanti per l'analisi dei processi di interdipendenza mondiali.

Traendo ispirazione dalla contemporaneità, le ricerche presentate offrono un approccio critico di numerose problematiche ampiamente discusse dalla letteratura internazionale che ci consente di interpretare anche il passato.

Gli obiettivi principali che ci proponiamo: affrontare il discorso sulla società, i sistemi politici, economico-sociali per enucleare specificità e originalità dell'evoluzione dei contesti africani, esaminati secondo le più avanzate prospettive metodologiche e le linee storiografiche internazionali prevalenti. La Collana si propone inoltre di pubblicare lavori specialistici, per studiosi della materia e studenti delle magistrali e dei dottorati di ricerca in ambito africanistico. Al tempo stesso si rivolge ad un pubblico più vasto, tenendo in considerazione anche testi divulgativi per un pubblico più esteso allo scopo di aggiornare da un punto di vista critico alcuni temi dell'attualità che riteniamo rilevanti.

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Catania. L'idea è maturata all'interno del Centro per gli Studi sul Mondo Islamico Contemporaneo e l'Africa (CoSMICA), di cui sono membri e/o collaboratori i curatori. Il lavoro di impaginazione è stato effettuato dal dott. Giuseppe Maimone.

# Oltreconfine

Temi e fonti per lo studio dell'Africa

*Volume in omaggio a Federico Cresti*

*a cura di*

Anna Baldinetti  
Mirella Cassarino  
Giuseppe Maimone  
Daniela Melfa

*Contributi di*

Barbara Airò, Biagio Andò  
Giuseppe Astuto, Anna Baldinetti  
David Bond, Salvatore Bono  
Laura Bottini, Paolo Branca  
Bianca Maria Carcangiu, Mirella Cassarino  
Francesco Correale, Massimiliano Cricco  
Barbara De Poli, Cristiana Fiamingo  
Federica Guazzini, Laura Guazzone  
Giuseppe Maimone, Alessia Melcangi  
Daniela Melfa, Paolo Militello  
Matteo Negro, Beatrice Nicolini  
Arrigo Pallotti, Silvana Palma  
Stefania Panebianco, Monica Ruocco  
Fabrizio Sciacca, Isabella Soi  
Salvatore Speciale, Irma Taddia  
Corrado Tornimbeni, Emanuela Trevisan Semi





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3056-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

# Indice

11 Introduzione  
*Daniela Melfa*

19 Bibliografia di Federico Cresti

## Ritratti

39 Federico Cresti all'Università di Catania  
*Mirella Cassarino*

53 Il fascino discreto dell'iconografia. I materiali visuali  
nell'attività formativa e di ricerca  
*Daniela Melfa*

69 *Sketches*  
*David Bond*

## Transiti mediterranei

75 Una “regina d’Algeri” nella Roma di Sisto V (1587)  
*Salvatore Bono*

91 La Repubblica di Venezia al servizio dei maghrebini. Navi-  
gazione di noleggio e caravanaggio nel Mediterraneo occi-  
dentale (1763–1792)  
*Barbara Airò*

105 Schiavi di pietra nella Sicilia africana. Storie e immagini di  
schiavitù dal settecentesco Palazzo Beneventano a Scicli  
*Paolo Militello*

119 Lo specchio dell'*harraga*. Forme e casi d'immigrazione "irregolare" italiana verso l'Africa mediterranea da Giovanni Raffaele a Salvatore Giuliano (XIX–XX sec.)  
*Salvatore Speciale*

137 Un complicato intrigo di notabili, spie e trafficanti all'alba del protettorato francese in Marocco  
*Francesco Correale*

### **Il poliedro Libia**

159 Giolitti e San Giuliano. La decisione dell'impresa libica  
*Giuseppe Astuto*

175 Le aporie dei tentativi di riforma dell'istruzione coloniale in Tripolitania durante l'effimera stagione degli Statuti  
*Federica Guazzini*

189 Istruzione e associazionismo femminili in Libia (1951–1969): primi appunti  
*Anna Baldinetti*

207 L'atomo di Gheddafi. La proliferazione nucleare in Libia dal 1975 al 2003  
*Massimiliano Cricco*

223 L'Italia e i flussi migratori nel Mediterraneo centrale: lo snodo libico  
*Stefania Panebianco*

### **Lotte e nemesi**

247 Algeri, crocevia per la diplomazia internazionale del FRELIMO nella guerra di liberazione in Mozambico  
*Corrado Tornimbeni*

265 La Tanzania e la decolonizzazione dell'Africa australe. Il caso dello Zimbabwe  
*Arrigo Pallotti*

- 281 Gli incontri inutili: Haile Selassie e Siad Barre  
*Bianca Maria Carcangiu*
- 299 *Big Daddy vs. The butcher of Uganda*: Idi Amin e il grande terrore in Uganda  
*Isabella Soi*
- 317 Da *decolonising memory* a *decolonising knowledge*. Il movimento *Rhodes must fall* e le sue conseguenze in Sudafrica  
*Cristiana Fiamingo*

### ***Polis e umma***

- 337 Sovranità dello Stato e diritto di resistenza in Immanuel Kant  
*Fabrizio Sciacca*
- 355 Religione, politica e secolarizzazione  
*Matteo Negro*
- 369 Il diritto pubblico comparato “conteso” fra pulsioni alla globalizzazione e specificità locali. Note minime sul contesto nordafricano  
*Biagio Andò*
- 383 Mauritania, trasformazioni costituzionali di una “democrazia pretoriana”  
*Giuseppe Maimone*
- 405 Eastern African Religious and Political Traditions: Short Annotations  
*Beatrice Nicolini*

### **Sopralluoghi**

- 425 Riflessioni su *State-building* e *nation-building* nel Medio Oriente contemporaneo. La ridefinizione delle identità etno-religiose tra accomodamento e conflitto  
*Alessia Melcangi*

- 443 Riflessioni sulla storiografia del nazionalismo arabo  
*Laura Guazzone*
- 457 Rethinking Horn of Africa Politics: Reflections on Eritrea  
*Irma Taddia*
- 477 La “pacificazione” del Marocco (1907–1934). Indagine preliminare sulle fonti storiografiche e documentarie di una conquista senza nome  
*Barbara De Poli*
- 493 La Libia nella biblioteca di Carlo Alfonso Nallino  
*Laura Bottini*

### **Immagini e immaginari**

- 517 I “fotogiornalisti” italiani della prima guerra d’Africa, tra intraprendenza professionale e disinteresse governativo  
*Silvana Palma*
- 533 Il *mellah* “immaginato” degli anni Sessanta–Settanta  
*Emanuela Trevisan Semi*
- 545 Una breve nota sulla genesi di *Meursault, contre-enquête*, ovvero “l’eccezione algerina” di Kamel Daoud  
*Monica Ruocco*
- 559 La vita è un cetriolo... Alla scoperta dell’umorismo arabo  
*Paolo Branca*

## Introduzione

DANIELA MELFA\*

Consultando l'elenco dei docenti e ricercatori afferenti al settore scientifico disciplinare (SSD) SPS/13 (Storia e Istituzioni dell'Africa), riportato sul sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), si è colti da una sensazione di scoraggiamento. All'inizio dell'anno accademico 2019–2020 compaiono, infatti, soltanto ventotto nominativi contro, per esempio, i 236 di Scienza politica (SPS/04) o i 356 di Storia contemporanea (M-STO/04). Tre sono gli ordinari africanisti, sedici gli associati, tre i ricercatori a tempo indeterminato e sei i ricercatori a tempo determinato (tipo B). I numeri esigui rivelano le condizioni di ristrettezza — in termini di spazio accademico — in cui versa la disciplina in Italia. Nell'era globale che imporrebbe di acquisire strumenti adeguati per affrontare l'incessante «sfondamento di confini»<sup>1</sup> — flussi di merci e capitali, circolazione di informazioni e reti di comunicazione, spostamenti e migrazioni — l'Africanistica, ma analogo discorso potrebbe essere fatto per l'Asiatistica e l'Americanistica, sembrano essere relegate a una posizione di second'ordine.

Sebbene in una condizione periferica, l'Africanistica rimane un settore attivo e scientificamente produttivo, capace di raccogliere l'eredità (talvolta scomoda) di una tradizione risalente all'epoca coloniale e, al contempo, rinnovarsi aprendosi a nuovi ambiti d'indagine. Il volume *Oltreconfine. Temi e fonti per lo studio dell'Africa* offre uno scorcio, senza pretesa di esaustività,

\*. Professore associato presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università degli Studi di Catania.

1. C. GALLI, *Spazi politici. L'età moderna e l'età globale*, il Mulino, Bologna 2001, p. 133.

sulle ricerche di storici dell’Africa italiani. Il libro raccoglie, altresì, i contributi di colleghi di altre discipline (storici modernisti, delle istituzioni politiche e del mondo islamico, arabisti, politologi, filosofi e giuristi) a testimoniare la necessità non solo di spingere lo sguardo oltre l’orizzonte più immediato ma anche di superare le barriere disciplinari.

Lo spunto per la pubblicazione del volume viene dalla volontà di rendere omaggio a Federico Cresti, figura di rilievo nell’ambito dell’Africanistica italiana. Federico Cresti si è distinto per i suoi studi sul colonialismo italiano in Libia, e, più in particolare, sulle esperienze di colonizzazione agricola. Le monografie *Oasi di italianità. La Libia della colonizzazione agraria tra fascismo, guerra e indipendenza (1935–1959)* (1996) e *Non desiderare la terra d’altri. La colonizzazione italiana in Libia* (2011) compendiano e coronano anni di appassionata ricerca che, come attestano le pubblicazioni straniere, ha avuto risonanza anche a livello internazionale. L’interesse scientifico di Federico Cresti per l’Africa mediterranea prende le mosse dall’Algeria e non si limita all’età contemporanea. I programmi di cooperazione scientifica dell’Italia con l’École polytechnique d’architecture et d’urbanisme d’Alger (EPAU) e, in particolare, il corso post-laurea in *Préservation et mise en valeur des monuments et sites historiques*, lanciato nel 1989, offrono a Federico Cresti l’opportunità di realizzare materiale didattico, ma anche di portare avanti studi di storia urbana e architettonica. L’Africa mediterranea è analizzata da Cresti anche come crocevia di scambi e movimenti di popolazione, sempre nei tempi lunghi della storia. Studi di carattere demografico sul popolamento della regione si sono accompagnati a lavori sulla guerra di corsa e il traffico di schiavi, nonché a contributi sulla presenza ebraica e berbera (oltre che europea), anche attraverso il coordinamento di progetti di ricerca specificamente incentrati sulle minoranze. Infine, non mancano incursioni negli studi politico-istituzionali sull’Africa indipendente, soprattutto la Libia. Sebbene, come soleva dire ai giornalisti che insistevano per intervistarlo, egli non possedesse la palla di vetro per prevedere le

evoluzioni future, Federico Cresti ha saputo osservare con profondità storica il “tempo presente”<sup>2</sup>.

Il lavoro dello storico — una bella frase, anche se vaga, che lascia correre la fantasia<sup>3</sup> — è stato messo in pratica da Federico Cresti con serietà e dedizione. A dispetto del pensionamento, occorso nel 2018, Cresti siede ancora instancabilmente ai tavoli di archivi e biblioteche. Egli incarna la figura dello *studioso* che *studia* resistendo alla burocratizzazione del ruolo del docente universitario. In archivio è stato con i «guanti di caucciù» e «la mascherina contro la polvere»<sup>4</sup> a riportare alla luce le carte dell’Ente per la colonizzazione della Cirenaica. Al reperimento di materiali non repertoriati si è accompagnato il lavoro ordinario di consultazione di fondi archivistici e quello meticoloso di catalogazione di fonti, anche iconografiche. Cosciente dell’importanza dell’accesso alle fonti primarie, Federico Cresti si è speso in prima persona per la salvaguardia dell’instimabile patrimonio dell’Istituto italiano per l’Africa e l’Oriente (ISIAO). L’espressione “topo di biblioteca” si attaglierebbe perfettamente a Cresti se non fosse per la sua propensione a vestire, altrettanto naturalmente, i panni del “segugio” che fiuta, che insegue le tracce per ricostruire scrupolosamente un avvenimento o per giungere a un’interpretazione convincente. E da “segugio” si è spinto a esplorare anche luoghi aperti per scovare quei segni del passato che, come recita un proverbio algerino, non si trova alle nostre spalle bensì sotto i nostri piedi<sup>5</sup>.

Quelli trattati da Federico Cresti sono temi e fonti per lo studio dell’Africa — per riprendere il sottotitolo del volume — che costituiscono un lascito importante nell’ambito degli studi africani. Sebbene egli non si sia lasciato considerare un maestro, la sua levatura è riconosciuta in Italia e all’estero. Federico

2. Per la lista delle pubblicazioni di Federico Cresti cfr. *infra*.

3. F. CRESTI, *Non desiderare la terra d'altri. La colonizzazione italiana in Libia*, Carocci, Roma 2011, p. 14.

4. *Ibidem*.

5. «Un proverbe algérien disait: “Le passé n’est pas derrière toi. Il est sous tes pieds”». D. RIVET, *Le Maghreb à l’épreuve de la colonisation*, Hachette, Paris 2002, p. 292.

Cresti è stato professore invitato presso l'École des hautes études en sciences sociales (EHESS) di Parigi, la Faculté des lettres et sciences humaines dell'Università di Tunisi e, ancora, l'Institut français d'urbanisme dell'Université de Paris VIII. Il rapporto con colleghi e istituzioni è altresì attestato dall'adesione al Laboratoire DIRASET dell'Università di Tunisi e dal programma di ricerca franco-italo-maghrebino FSP "Traces. Désir de savoir et volonté d'être, revendications d'identité méditerranéenne", coordinato da Fanny Colonna (2006–2009)<sup>6</sup>.

La costituzione di reti è stata un imperativo per Federico Cresti anche nel quadro dell'accademia italiana. Consapevole dell'isolamento degli studi orientalisti e africanisti in Italia, Federico Cresti ha contribuito al loro rilancio assumendo la presidenza della Società per gli Studi sul Medio Oriente (SESAMO) (fondata nel 1995) per due mandati (2002–2004; 2005–2007) e, successivamente, dell'Associazione per gli Studi africani in Italia (ASAI), nata nel 2010 (2014–2016). Nella veste di presidente di queste società di studi, Cresti ha promosso l'organizzazione a Catania del VII Convegno SESAMO "Spazio privato, spazio pubblico e società civile in Medio Oriente e in Africa del Nord" (23–25 febbraio 2006), al quale ha fatto seguito la pubblicazione degli atti<sup>7</sup>, e della IV Conferenza ASAI "Africa in fermento: conflitti, modernità, religioni" (22–24 settembre 2016). La presenza della sede di SESAMO e ASAI presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università degli Studi di Catania ha contribuito a dare lustro all'ateneo catanese ed è stata anche una palestra per giovani studiosi formati in loco. Sebbene entrambe le società di studio menzionate abbiano una vocazione interdisciplinare, ASAI rappresenta gli studiosi — pochi, come

6. Il programma FSP (Fonds de solidarité prioritaire) è stato finanziato dal Ministère des Affaires étrangères français in collaborazione con la Fondation de la Maison des sciences de l'homme de Paris. Per i risultati della ricerca cfr. F. COLONNA, L. LE PAPE (dir.), *Traces, désir de savoir et volonté d'être. L'après-colonie au Maghreb*, Actes Sud, Arles 2010.

7. D. MELFA, A. MELCANGI, F. CRESTI (a cura di), *Spazio privato, spazio pubblico e società civile in Medio Oriente e in Africa del Nord*, Atti del convegno di Catania della Società per gli Studi sul Medio Oriente – SESAMO, Facoltà di Scienze politiche, 23–25 febbraio 2006, Giuffrè, Milano 2008.

detto all'inizio — afferenti al settore di Storia e Istituzioni dell'Africa. In questo quadro, si è avviata, grazie soprattutto all'iniziativa dei decani, una riflessione sul profilo della disciplina che, facendo tesoro della svolta maturata negli anni Ottanta<sup>8</sup>, ha spostato risolutamente l'asse di studio verso l'Africa riconoscendo legittimità scientifica ad attori (statali e non statali) africani e a tematiche di storia sociale, economica, culturale e religiosa. In una prospettiva non eurocentrica, sono inoltre stati privilegiati gli archivi “periferici” e le fonti “minori”, la ricerca sul campo, i metodi ispirati ad altre scienze sociali, la conoscenza di lingue del luogo e i rapporti con le istituzioni locali.

Federico Cresti, ventenne nel 1968, ha iniziato la sua attività come *maître-assistant* presso l'Università di Algeri, EPAU-El Harrach (1978–1985), per proseguire poi la sua carriera presso l'Università degli Studi di Catania. Sebbene abbia avuto degli incarichi presso l'Università degli Studi di Macerata (1997–1998) e le università di Siena, Perugia e Roma Tre (1991–1997), Federico Cresti si è inserito stabilmente nell'ateneo catanese come professore associato nel 1993, professore straordinario nel 2000 e professore ordinario nel 2003. Pur essendo rimasto un pendolare che settimanalmente si spostava in treno da Roma, la sua presenza non è stata affatto effimera ed evanescente. Presso la Facoltà di Scienze politiche, divenuta poi Dipartimento di Scienze politiche e sociali, ha promosso la creazione nel 1998 del Centro per gli Studi sul Mondo islamico contemporaneo e l'Africa (COSMICA) che si è distinto per un'intensa attività convegnistica e seminariale, nonché per la realizzazione di progetti di ricerca e pubblicazioni. La partecipazione a questo *Liber amicorum* di colleghi dell'ateneo di Catania (Biagio Andò, Giuseppe Astuto, Laura Bottini, Mirella

8. Dal dopoguerra agli anni Ottanta era prevalsa una visione “dall'esterno” basata su fonti europee (italiane soprattutto) e archivi statali. I temi privilegiati erano quelli di storia militare, politico-istituzionale, diplomatica, delle relazioni internazionali e del pensiero politico. Inoltre, come testimoniano i volumi della collezione *L'Italia in Africa* del Comitato per la documentazione dell'opera dell'Italia in Africa (più tardi Comitato per la documentazione delle attività italiane in Africa) del Ministero degli Affari esteri, istituito nel 1952, la storiografia africanista dell'epoca era volta a evidenziare, in una prospettiva dicotomica, i benefici del colonialismo.

Cassarino, Daniela Melfa, Paolo Militello, Matteo Negro, Stefania Panebianco, Fabrizio Sciacca), testimonia dei legami d'affetto e di stima intessuti nel corso degli anni con colleghi di diverse discipline.

Il volume è suddiviso in sezioni che riflettono gli ambiti di ricerca di Federico Cresti. La ripartizione dei contributi non segue rigide griglie disciplinari ma i fili di un ordito — l'attività scientifica di Cresti, per l'appunto — imbastendo una trama pregevole nei suoi svariati disegni. Con richiami, più o meno espliciti, ai lavori di quest'ultimo (riportati nella bibliografia iniziale) gli autori presentano i risultati di ricerche o lavori in corso.

La sezione d'apertura, intitolata "Ritratti", ripercorre — non senza un intento di riconoscenza — l'itinerario, lavorativo e umano, di Federico nell'ateneo di Catania proponendo anche i disegni dal bel tratto di David Bond. Traffici e spostamenti nello spazio mediterraneo costituiscono il filo rosso della sezione "Transiti mediterranei" che intercetta le vicende di élite, mercanti, schiavi, faccendieri, esuli e migranti nel corso dell'età moderna e contemporanea. Il focus si restringe alla Libia nella terza sezione "Il poliedro Libia" dove aspetti della politica coloniale dell'Italia liberale si intrecciano con tematiche connesse all'era monarchica (1951–1969), gheddafiana (1969–2011) e all'attuale sfida migratoria. La sezione "Lotte e nemesi" si proietta sull'Africa subsahariana per indagare i processi di decolonizzazione politica e culturale, nonché il posizionamento e l'eredità di regimi autoritari. I contributi della sezione "*Polis e umma*" osservano da diverse angolazioni la comunità politica indagando il rapporto governanti/governati, il nesso con la dimensione religiosa e le forme del diritto. Il titolo evocativo "Sopralluoghi" allude a lavori di ricognizione storiografica che esplorano le tendenze della letteratura e le potenzialità delle fonti documentali. Infine, la sezione "Immagini e immaginari" attinge al patrimonio della fotografia coloniale, della letteratura contemporanea e delle tradizioni popolari per indagare itinerari lavorativi e intellettuali, rappresentazioni del passato e mentalità stratificate.

## **Nota sulle traslitterazioni**

Per quanto riguarda la traslitterazione dei termini arabi, alcuni autori si sono attenuti ai criteri dell'«*International Journal of Middle East Studies*», mentre altri hanno optato per un sistema semplificato non apponendo segni diacritici e vocali lunghe.

Per le altre lingue, come lo kiswahili, si è lasciata la scelta alla discrezionalità dell'autore.

I nomi di persona e luogo sono riportati in base alle formulazioni più ricorrenti nelle lingue europee.



## Bibliografia di Federico Cresti

### Monografie

- CRESTI F., *Iniziativa coloniale e conflitto religioso in Algeria*, Franco Angeli, Milano 1991.
- CRESTI F., *Contributions à l'histoire d'Alger*, Centro Analisi Sociale Progetti, Roma 1993.
- CRESTI F., *Alger au XVII<sup>e</sup> siècle*, Centro Analisi Sociale Progetti, Roma 1996.
- CRESTI F., *Oasi di italianità. La Libia della colonizzazione agraria tra fascismo, guerra e indipendenza (1935–1959)*, Società editrice internazionale (SEI), Torino 1996.
- CRESTI F., *Non desiderare la terra d'altri. La colonizzazione italiana in Libia*, Carocci, Roma 2011.
- CRICCO M., CRESTI F., *Gheddafi. I volti del potere*, Carocci, Roma 2011.
- CRESTI F., CRICCO M., *Storia della Libia contemporanea. Dal dominio ottomano alla morte di Gheddafi*, Carocci, Roma 2015.

### Curatele

- CRESTI F. (a cura di), *Documenti sul Maghreb dal XVII al XIX secolo nell'archivio storico della Congregazione "De Propaganda Fide". Fonti e studi per la storia dell'Africa*, Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Scienze storiche, Perugia 1988.
- CRESTI F. (a cura di), *Conservazione e Islam*, SEMAR, Roma 1991.

- M. BERNARDINI, F. CRESTI, M.V. FONTANA, F. NOCI, R. ORAZI (a cura di), *L'arco di fango che rubò la luce alle stelle. Studi in onore di Eugenio Galdieri per il suo settantesimo compleanno*, Edizioni Arte e Cultura SA, Lugano 1995.
- M. CALIA, M.A. LALA COMNENO, F. CRESTI, A. PETRUCCIOLI (a cura di), *Trails to the East. Essays in memory of Paolo Cuneo*, in «Environmental Design», n. 1–2, 1997–1999.
- CRESTI F. (a cura di), *Algeria. Il disastro e la memoria. Algérie. Le désastre et la mémoire*, «Quaderni di Oriente Moderno», COSMICA-IPO C.A. Nallino, vol. XXII (LXXXIII), n. 4, 2003.
- CRESTI F. (a cura di), *La Libia tra Mediterraneo e mondo islamico*, Atti del convegno di Catania, Facoltà di Scienze politiche, 1–2 dicembre 2000, Giuffrè, Milano 2006.
- CRESTI F., MELFA D. (a cura di), *Da maestrale e da sci-rocco. Le migrazioni attraverso il Mediterraneo*, Giuffrè, Milano 2006.
- MELFA D., MELCANGI A., CRESTI F. (a cura di), *Spazio privato, spazio pubblico e società civile in Medio Oriente e in Africa del Nord*, Atti del convegno di Catania della Società per gli Studi sul Medio Oriente – SESAMO, Facoltà di Scienze politiche, 23–25 febbraio 2006, Giuffrè, Milano 2008.
- CRESTI F. (a cura di), *L'Africa delle capitali*, in «Storia urbana», n. 126–127, 2010.
- CRESTI F. (a cura di), *Minoranze, pluralismo, stato nell'Africa mediterranea e nel Sahel*, Aracne, Roma 2015.